Anno VIII - 1855 - N. 161

L'OPINIONE

Giovedì 14 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Fanchurch Street City, 166.

TORINO 13 GIUGNO

IL TRATTATO DEL 2 DICEMBRE

Assieme ai quattro punti è caduto a terra anche il trattato del 2 dicembre di cui si è fatto tanto chiasso a Parigi e Vienna. Le informazioni a noi pervenute all'epoca della sua stipulazione recavano che il trattato era stato imposto all'Austria dalle potenze occidentali, le quali agirono con molta insistenza perchè l'equivoca posizione presa dall'Austria nei principati danubiani doveva necessariamente essere schiarita, onde formare un piano per le ulteriori operazioni di guerra contro la Russia. Se il gabinetto di Vienna continuava a mantenere nei principati una posizione favorevole alla Russia in modo che questa potenza avesse per la primavera potuto disporre di tutte le sue forze contro gli alleati in Crimea senza essere tenuta in iscacco in alcun modo dalle intenzioni dell'Austria, poteva nascere sul serio a Londra e Parigi la questione di abbandonare la Crimea, di porre in istato di completa difesa Costantinopoli, e di continuare la guerra attiva sul Po e sul Reno. Se invece la Russia fossa stata, se non assalita, almeno tenuta costantemente in iscacco dall'Austria e dalla Prussia sul Pruth e sulla Vistola, le potenze occidentali potevano impegnarsi senza troppe apprensioni nella campagna di Crimea, e ritenere di venirne a capo per poco che si accrescessero gli sforzi. Il gabinetto di Vienna fu quindi messo in mora di dichiararsi come probabilmente anche il gabinetto di Berlino. Quest'ultimo scansò la burrasca forse a motivo che la Francia e l'Inghilterra, non impegnate in una campagna di terra nelle provincie del Baltico, avevan meno desiderio di una cooperazione della Prussia, mentre invece la loro posizione nella Crimea, e quella presa dall'Austria nei principati rendevano indispensabile una esplicita dichiarazione. Il risultato di queste pratiche fu il trattato del 2 dicembre, che l'Austria si risolvette alfine di accettare a motivo che un prolungato rifiuto l'avrebbe messa in situazione ostile verso le potenze occidentali, e le avrebbe anche tolta la possibilità di giovare alla Russia nelle susseguenti negoziazioni coi raggiri che abbiamo messo in chiaro l'altro giorno, accennando alla chiusura delle conferenze.

E assai probabile che allora le potenze abbiano richiesto all'Austria la stipulazione immediata di un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, e che l'Austria se ne sia scusata allegando esservi ancora la possibilità di ridurre la Russia a ragionevoli concessioni, e non doversi fare subito un passo che equivaleva ad una dichiarazione di guerra. Le potenze però avevano fretta, e la loro situazione era tale che ulteriori indugi potevano rendersi fatali agli avanzi del loro esercito in Crimea, nel caso specialmente che i russi si fossero trovati in grado di prendere di nuovo l'offensiva contro gli avanzi delle loro truppe, come nella battaglia di Inkerman. L'Austria ottenne ciò non di meno una proroga sino alla fine dal mese di dicembre, e in conseguenza fu stipulato il trattato del 2 dicembre che sostanzialmente non è un trattato di alleanza offensiva e difensiva ma una semplice promessa di tale alleanza.

Una promessa dell'Austria non è però *promissio boni viri* e i gabinetti di Parigi e Londra ne debbono ora aver fatta l'amara esperienza. Tutti gli articoli di quel trattato furono violati dall'Austria, dal primo sino all'ultimo, in modo che ora è ridotto ad un cencio di carta.

Nel primo articolo le parti contraenti si obbligano a vicenda di non venire ad alcun separato accordo colla Russia, senza aver previamente deliberato insieme. Ora è notorio che quando l'Austria fece l'ultima proposizione, essa era già perfettamente di accordo colla Russia intorno alle relative condizioni, anzi è assai probabile che questo accordo abbia già esistito prima dell'apertura delle conferenze che per l'Austria e la Russia non avevano altro scopo che di adescare destramente le potenze occidentali a recedere dalle loro pretensioni e ad accontentarsi di concessioni nominali relativamente al terzo punto. La cosa si presenta ancora più probabile se si riflette che il conte Buol nei separati convegni coi rappresentanti delle corti di Parigi e di Londra, prima che si tenessero le conferenze, oppose la più pertinace resistenza a tutti i tentativi di definire esattamente, in che dovesse consistere in via di fatto, la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero. Per conseguenza questa definizione fu ommessa nell'*Aide-mémoire* del 28 dicembre. L'Austria aveva compreso che il momento non era ancora giunto di far ingoiare alle potenze occidentali la pillola che aveva preparato d'accordo colla Russia, e che se si permetteva ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra di inserire nell'*Aide-mémoire* la propria interpretazione, l'immediata conseguenza sarebbe stata la necessità di un rifiuto per parte della Russia; le conferenze si sarebbero rotte ancora prima che incominciassero. Anche nella decima conferenza quando si giunse al terzo punto la mela non era ancora matura, e il conte Buol con sofismi sulla necessità di tener conto della dignità e suscettibilità della Russia, esposti in modo non inabile, seppe impedire che i rappresentanti delle potenze occidentali pronunciassero le lor domande. *Messieurs les ennemis, tirez les premiers,* dicevano gli alleati ai russi, imitando, dietro istigazione dell'Austria, la comedia della battaglia di Fontenoi tra francesi ed inglesi. Ma dopo 18 giorni di aspettativa non pareva ancora giunto il momento di cogliere il frutto; si scambiarono da una parte e dall'altra inutili proposizioni, sino a che il conte Buol credette di avere fatto il colpo e di aver carpito qualche frase di approvazione da lord J. Russell e dal signor Drouin de Lhuys al progetto che teneva in serbo, già concertato colla Russia. Ma quando si trattò di firmare, lord J. Russell aveva già esaurite le sue istruzioni e il signor Drouin de Lhuys non era più ministro degli affari esteri in Francia.

Non servì nulla al conte Buol la sua astuzia diplomatica; ma rimane fermo che l'Austria mancò, se non nelle forme al certo moralmente, all'impegno preso col primo articolo di non prendere alcuna intelligenza colla Russia prima di aver deliberato colle potenze occidentali.

Nel secondo articolo l'Austria si obbliga di difendere i principati danubiani contro un attacco dei russi, ma non venne, nè poteva venire il caso di farne l'applicazione. Ma nel medesimo articolo è detto che l'Austria si obbliga di non porre alcun impedimento alle operazioni di guerra degli alleati; però tutti sanno i motivi pei quali Omer basciá non potè continuare le sue dimostrazioni offensive contro la Russia dopo che gli austriaci occuparono i principati. Inoltre è detto nel medesimo articolo che si sarebbe formata a Vienna una commissione composta dai rappresentanti dell'Austria, Francia, Granbretagna e Turchia per provvedere a tutte le questioni relative alla situazione eccezionale e provvisoria dei principati, e al passaggio delle truppe. Ora è notorio che una tale commissione non si è mai riunita, che i comandanti militari austriaci nei principati procedettero col massimo arbitrio, che gli abitanti sentirono il peso dell'occupazione austriaca assai più che quello dell'occupazione russa, e che gli austriaci giunsero persino a proclamare la legge marziale per alcuni delitti, sconosciuti nel codice delle altre nazioni incivilite, senza che siano stati neppure ascoltati i reclami delle potenze occidentali, e meno ancora quelli della Turchia, a non parlare di quelli degli abitanti che ne sono vittima.

Nell'articolo terzo si promettono le parti reciprocamente l'alleanza offensiva e difensiva, e certamente gli ostacoli all'adempimento di questa promessa non vennero nè da Parigi, nè da Londra, ma sono a Vienna.

È pure detto che si sarebbero presi gli opportuni concerti per determinare l'impiego delle truppe e le loro posizioni; ma è pur noto che questi concerti non furono presi, sebbene non possa supporsi che l'intenzione sia stata di procrastinarli all'epoca in cui la guerra fosse effettivamente dichiarata, perchè invero allora sarebbe troppo tardi di prendere siffatti concerti. Ma la noncuranza dell'Austria per questo punto si comprende quando si ritiene che essa non ha mai avuto l'intenzione di mantenere le sue promesse di alleanza offensiva e difensiva.

Non essendosi potuto verificare l'eventualità dell'art. IV, passiamo all'art. V che determina doversi deliberare fra le potenze contraenti sui mezzi efficaci onde costringere la Russia a cedere nel caso che per la fine del 1854 la pace non fosse assicurata. Ora la pace non fu assicurata per la fine del 1854, e probabilmente non lo sarà nemmeno per la fine del 1855, ma l'Austria si è senz'altro lavate le mani in quanto agli obblighi assunti in quest'articolo.

Dopo questa violazione manifesta, articolata di tutto il trattato per parte dell'Austria, sarebbe stato invero un eccesso di buona fede il supporre che il gabinetto di Vienna per una specie di rimorso di coscienza vi ritornasse sopra e rimediasse con una risoluzione postuma alla sua malafede. Ma per togliere anche da questo lato ogni dubbio l'Austria mandò in giro la circolare del 25 maggio, il di cui tenore non è più un mistero, sebbene il testo non ne sia stato ancora pubblicato. Il conte Buol pretende che gli alleati hanno oltrepassato colle loro pretensioni i limiti dei quattro punti, e si sono quindi essi medesimi posti fuori del terreno del trattato, onde l'Austria si ritiene completamente esonerata dagli obblighi che ne scaturiscono.

Si potrebbe chiedere al conte Buol perchè questa obbiezione alle domande delle potenze occidentali viene fatta al 25 maggio e non quando i loro plenipotenziari le presentarono al conte Buol e al barone Prokesch in apposita riunione, prima della conferenza? Se quelle domande eccedevano i limiti dei quattro punti, il conte Buol avrebbe dovuto rilevarlo nella riunione preliminare ed opporsi a ciò che fossero esposte ai rappresentanti della Russia. Ma il conte Buol non solo non fece questo, ma risulta dai protocolli e dalle dichiarazioni di lord J. Russell nel parlamento, che egli vi aderì pienamente e che le domande furono fatte alla Russia col pieno accordo dell'Austria. Non sappiamo se al conte Buol competa la qualifica di abile diplomatico, ma è d'uopo convenire che egli ha saputo in modo ammirabile rappresentare due parti in commedia.

In quanto agli alleati dovranno ringraziare la fortuna che li protesse, opponendo alle operazioni offensive dei russi in Crimea gli stessi ostacoli di malattie e di cattiva stagione onde essi medesimi erano travagliati, poichè nei piani austro-russi la doppiezza del conte Buol e la cieca fiducia degli alleati nelle sue parole doveva loro essere ben altrimenti fatale. Gli alleati prolungarono la loro campagna in Crimea anche durante l'inverno nella speranza della cooperazione almeno morale dell'Austria. Questa, come era mancata prima del trattato lasciando che i russi traessero i rinforzi dalla Bessarabia per la battaglia d'Inkerman, mancò anche dopo il trattato, e certamente non dipendette dalla volontà del conte Buol e dei principi Gorciakoff che l'attacco di Inkerman non fosse rinnovato.

LA REAZIONE IN ISPAGNA

La Spagna si regge per una successione di crisi ministeriali e d'insurrezioni, che bastano a prostrare in breve tempo le nazioni più attive, più imprendenti, più civili e dotate di energia. L'ultima rivoluzione liberale destava legittime apprensioni per le sue origini, per la parte che vi ebbero le truppe, pel disordine in mezzo a cui si svolse e per l'assenza di principii regolatori, che guidassero nei loro atti i capi del movimento. Le rivoluzioni in Ispagna non hanno finora raggiunto alcuno dei risultati conseguiti negli altri stati. Fatte in nome della libertà, finiscono coll'escludere la libertà dei culti, sòrte per disarmare la reazione e sradicare gli abusi, si mostrarono sempre incapaci a vincere la reazione, a conquidere i partiti antinazionali, a ristabilire sopra basi solide il regime costituzionale ed a far rispettare le forme parlamentari.

Sembrava però che il recente movimento dovesse distinguersi dai precedanei per l'oculatezza, l'esperienza ed il senso pratico di coloro che lo diressero, e le *Cortes* non mancarono di dar prova di senno politico, se non sempre di sentimenti liberali e di animo sciolto da prevenzioni e da pregiudizi, e di appoggiare il ministero nelle misure più adatte a tutelare la quiete ed a ristorare le finanze.

La legge per la vendita dei beni di manomorta, adottata pressochè ad unanimità, è una rivoluzione assai più larga e radicale di quante siano state fatte nella penisola iberica: come avevamo osservato, essa tende non solo ad assestare il debito pubblico, ma a creare una nuova classe di proprietari, a favoreggiare lo sviluppo dell'agricoltura, in un paese nel quale l'estensione dei poderi appartenenti a corpi morali fu sempre insuperabile ostacolo a qualnnque progresso e causa precipua di decadenza.

Incalcolabili sono i risultati di una rivoluzione sì ampia; ed a sgomberare qualsiasi timore intorno ai loro vantaggi non si ha che a gittare un'occhiata sulla Francia, ove l'agricoltura ha fatti mirabili progressi, dopo che la proprietà è stata divisa, ed il principio di democrazia prevalse nella legislazione fondiaria.

Ma le passioni, l'ignoranza, il fanatismo non si contano per nulla? Come sperare che da tutti gli spagnuoli si apprezzassero i vantaggi della legge? La Spagna sconta ancora il dispotismo architettato da Ferdinando, e gli animi vi sono soggiogati da prevenzioni, le menti pervertite da false teorie, da consigli perniciosi, da clericali suggestioni.

Le rivoluzioni ingenerano per lo più il dubbio nelle deboli menti, che non s'innalzano all'altezza degli eventi e non curano la sorte delle generazioni avvenire, e questo dubbio è un verme che corrode le società ed indebolisce il partito liberale, intanto che la reazione ne fa suo pro, perchè è una forza di meno che ha contro di sè.

L'insurrezione carlista testè scoppiata è ammaestramento severo così pel governo spagnuolo, come per tutti gli altri, i quali si trastullano colla reazione e mostrano di non temerne gli intrighi e gl'influssi a danno della libertà. Il ministero credè di aver disarmati gli assolutisti, e pacificato il paese, e dopo alcuni mesi scoppiano nuovi disordini e la fazione dispotica estolle nuovamente il capo.

Il moto non è isolato: il ministero ha confessato negli uffici delle *Cortes* che la cospirazione ha ramificazioni estese e si è ordita nei trambusti della rivoluzione e rafforzata dopo la votazione della legge dei beni ecclesiastici. Chi sono i promotori, i consultori, i capi della cospirazione? Chi provvede di armi e di danaro gl'insorgenti dell'Arragona, della Navarra e della Vecchia Castiglia? Il clero. È desso che predica, che incita alla resistenza e si adopera ad accrescere il numero degli affigliati, valendosi del suo ministero e della sua influenza sópra popolazioni ignare e traviate da secolare dispotismo.

Il proclama degli insorgenti, commentato dai nostri fogli clericali, attesta l'origine della cospirazione e lo scopo che si propone: è una rivolta a mano armata contro la libertà, contro la costituzione, contro la monarchia rappresentativa. Gli spagnuoli corrono facilmente agli eccessi e dispregiano i temperamenti ed i consigli della prudenza. Acciecati dal fanatismo si sottomettono al clero, gli obbediscono e lo seguono, e la guerra civile spande la desolazione nelle province e nelle famiglie, ritarda o rende impossibile qualunque conciliazione e giustifica le misure estreme ed i poteri straordinari, a cui talora si dee far ricorso per salvare la società minacciata dalla reazione clericale.

La tutela della pubblica quiete e della legalità è il dovere supremo dello stato. La società non è fatta pel governo, ma il governo per la società, e quando il governo è secondo le patrie istituzioni, le leggi debbono fornirgli i mezzi di resistere agli assalti delle fazioni e di soffocare la guerra civile. Non è il governo che accresce il proprio potere, ma la società che sceglie armi più adatte a vincere le opposizioni

faziose e difendere i proprii diritti. Lo stato d'assedio ha la sua origine e giustificazione in questo principio, che il sofisma non può travolgere, perchè sopra di esso è fondata l'esistenza delle società ordinate e civili.

È certamente spiacevole ed anomala la situazione d'un governo, il quale è costretto ad estremi partiti per salvare il paese: ma che è mai qualche misura straordinaria, acconsentita dal potere legislativo, in confronto dei mali che alle nazioni propina la guerra civile?

I popoli che hanno la sventura d'esser lacerati da intestine discordie, trovano un sollievo nell'aver un governo liberale, perchè hanno la guarentigia che qualsiasi eccezionale provvedimento è diretto a ripristinare l'ordine, non a punire, è mezzo di tutela, non istromento di vendetta. Negli stati dispotici invece si procede alla cieca, senza riguardi e senza giustizia, i cittadini non hanno appoggio e difesa, come ora nella Spagna, dove le *Cortes* sono valido freno al ministero, se mai trasmodasse o travalicasse i termini dell'autorità accordatagli.

Ed è possibile che per la salute della Spagna si richiegga un transitorio potere forte e concentrato, sotto il controllo delle *Cortes*, potere che soltanto il generale Espartero sembra chiamato ad esercitare. Il governo non ha ora che una missione: difendere le istituzioni e preservare il paese dalla guerra civile e dalla più inesorabile reazione, soffocando l'insurrezione e reprimendone gli autori. A lui convien concedere i mezzi più efficaci a compierla, senza che abbiasi a temere per l'ulteriore sviluppo della libertà, che può essere combattuta, non rovesciata.

I faziosi vogliono ristaurare il governo dei gesuiti, che coll'abolizione delle franchigie ha affrettata la decadenza della Spagna, ha seminata la corruzione, mantenuta l'ignoranza e ridotta la potenza, di cui dicevasi che il sole non tramonta mai ne' suoi dominii, a fare la spedizione di Fiumicino. Queste sono le prodezze del governo gesuitico. Quando mai furono soverchi i conati onde preservarne i popoli?

Diritto de' neutri. Il conte di Clarendon, segretario di stato per gli affari esteri di S. M. la regina Vittoria, ha diramato agli agenti diplomatici inglesi la seguente circolare che reca la data del 6 corrente, che riproduciamo siccome documento:

Signore;

Il ministro imperiale degli affari esteri a Pietroborgo ha di recente messo in circolazione una dichiarazione, la quale egli pretende essere una comunicazione fatta dal capitano Watson, comandante il vascello di S. M. l'*Impérieuse*, alle autorità russe nel Baltico. Il capitano Watson avrebbe notificato che « i vascelli forestieri, vale a dire neutrali, che potrebbero trovarsi nei porti del Baltico, potrebbero lasciarli, ma soltanto con zavorra, ovvero con carichi che non fossero di proprietà russa. » E da ciò il ministro imperiale degli affari esteri inferisce e pubblica come avvertimento ai neutrali la conchiusione che il governo britannico ha abbandonato il principio proclamato l'anno scorso da S. M. nella sua dichiarazione del 28 di marzo p. p., che S. M. vale a dire « desiste dal diritto di catturare la proprietà del nemico caricata a bordo di un vascello neutrale, a meno che quella proprietà non sia contrabbando di guerra.»

In un altro brano della circolare del ministro imperiale degli affari esteri è detto che il capitano Watson in risposta alla domanda che gli era stata fatta, se cioè i vascelli neutrali a cui egli aveva dato il permesso di partire dai porti del Baltico dopo lo stabilimento del blocco, con zavorra o con carico, avrebbero potuto proseguire il loro viaggio senza correre rischio di essere fermati dai vascelli di S. M. che fanno crociera, coi quali avrebbero potuto incontrarsi, avrebbe replicato: non poter egli affermare che così sarebbe succeduto, poichè l'ammiraglio comandante la flotta britannica avrebbe potuto prenderne misure diverse.

Il governo di S. M. non è sorpreso che questa pubblicazione del ministero imperiale degli affari esteri a Pietroborgo abbia prodotto qualche ansietà presso gli stati neutrali, i quali non potevano supporre ragionevolmente che il governo imperiale di Russia fosse per ricorrere all'espediente di svisare (of misrepresenting) una notificazione fatta alle autorità russe intorno ad un punto che così profondamente interessa il commercio di stati che sono in termini di amicizia con la Russia.

Fortunatamente per la causa della verità ed a togliere gli stati neutrali dall'imbarazzo, che si era calcolato dovesse produrre la pubblicazione fatta dal ministro imperiale degli affari esteri, il vascello di S. M. l'*Impérieuse* trovasi attualmente nel porto di Portsmouth, essendo stato obbligato a tornare in Inghilterra per riparare i guasti patiti in un urto con un altro vascello di S. M. nel Baltico. Il governo di S. M. ha perciò avuto l'agio di poter comunicare direttamente col capitano Watson, e di essere informato da lui con certezza di tutto quanto è succeduto nell'occasione in discorso: e la nazioni neutrali sapranno che il governo imperiale di Russia ha pubblicato in faccia al mondo come cosa vera una narrazione la quale al pari della conchiusione che il governo imperiale ne ha derivata è totalmente senza fondamento.

Riguardo al primo punto, vale a dire riguardo alla pretesa proibizione intimata ai neutrali di esportare prodotti russi nel partir da un nuovo porto sottoposto a blocco dai vascelli di S. M. in crociera, il capitano Watson ha posto sotto gli occhi del governo di S. M. una lettera in data del 1° giugno corrente, scritta dal luogotenente de Kantzow, del vascello di S. M. l'*Impérieuse*, che è l'uffiziale adoperato dal capitano Watson per aver comunicazioni con le autorità russe nel Baltico. In questa lettera si legge quanto segue:

« I vascelli neutrali che stavano in porto carichi di prodotti russi (segala e gin) hanno avuto il permesso, e ne hanno profittato, di procedere pei loro rispettivi viaggi. Il governatore domandò se io poteva promettere che quei vascelli non sarebbero stati molestati. Rispose che il proclama di S. M. era chiaro e conciso, e che egli doveva attenersi a quel linguaggio. Nel caso in cui quei vascelli fossero stati catturati, ne giudicherebbe la corte dell'ammiragliato. »

Intorno al secondo punto, vale a dire che il capitano Watson abbia declinato di assicurare che i vascelli, a cui egli aveva dato permesso di partire dai porti del Baltico, non sarebbero molestati nel loro viaggio, il luogotenente de Kantzow afferma che « il governatore chiese per quattro battelli da pesca la facoltà di recarsi a Riga, e che dopo avervi informato (il capitano Watson) di questa domanda e dei nomi dei vascelli neutrali che stavano nel porto, e dei loro carichi rispettivi, io trasmisi al governatore il permesso che voi accordavate, dichiarando in pari tempo che voi non avevate nessuna intenzione di molestare la città nè i battelli da pesca, ma che solamente non potevate guarentire che i battelli di quel genere fossero sempre esenti da molestia, attesochè il comandante in capo era aspettato e poteva emanare ordini diversi. »

Il governo di S. M. si astiene dal far commenti sul procedere serbato in questa faccenda dal governo imperiale di Russia: ma io invito a dare tutta la pubblicità possibile a questo dispaccio nel paese in cui risedete.

Firmato Clarendon.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Regia scuola normale de' sordo-muti in Torino. Nelle ore pomeridiane del 10 corrente aveva luogo per la prima volta in detta R. scuola (Borgo San Salvario, casa Occelletto, lungo la strada di Nizza) la solenne distribuzione dei premi ai giovani d'ambo i sessi che hanno asilo in quell'istituto altrettanto modesto quanto utile.

Erano presenti alla funzione, oltre alla R. commissione amministrativa, l'intendente generale della divisione, il vice-intendente generale, il vicesindaco della città delegato alla pubblica istruzione ed altri distinti personaggi.

La premiazione fu preceduta da un saggio del progresso fatto dai sordo-muti nell'istruzione religiosa e letteraria. E noi, che avemmo la ventura di essere testimoni della precisione e della prontezza con cui quelle povere creature risposero nel loro mimico linguaggio alle molte, improvvise ed anche difficili interrogazioni che loro venivano fatte per iscritto, o con i soli segni, dal benemerito loro rettore sacerdote cav. Conte, non possiamo altrimenti esprimere la sensazione provata salvo col dichiarare che fummo compresi ad un tempo da viva commozione e da altissima meraviglia. Nè crediamo di dir troppo; giacchè chi non ha mai assistito a siffatte prove, non può farsi un'idea esatta delle difficoltà che l'istitutore deve superare per far penetrare in quelle tenere menti, prive delle facoltà più preziose dell'uomo, le nozioni anche le più elementari della lettura e della scrittura.

Nel fare di pubblica ragione un fatto che tanto onora la direzione dello stabilimento ed in modo particolare l'ottimo rettore, alle cui pazienti e veramente caritatevoli premure sono dovuti i progressi che quegli infelici fanno nella loro educazione morale ed intellettuale, non taceremo a lode dell'amministrazione come ogni parte dell'istituto faccia prova dell'ottimo governo in cui è tenuto e dello zelo che tutti gli amministratori e gli institutori vi spiegano per mantenerlo nella buona rinomanza che si è già da tempo acquistata.

Ma nel segnalare gli ottimi risultamenti, che si hanno da quest'istituzione tanto meritevole del pubblico favore, siccome quella che è destinata a rendere meno infelice la vita ad esseri ai quali la natura fu matrigna, crediamo far atto doveroso esprimendo il voto che il governo voglia coll'efficace suo patrocinio venire in suo soccorso nel duplice scopo di meglio guarentire la esistenza e di accrescerne la estensione. E questo desiderio noi limiteremo per ora a ciò, che il ministero della pubblica istruzione voglia chiamare il detto stabilimento a parte dei sussidii che tiene a sua disposizione nel bilancio per un annuo assegnamento che possa valere almeno al pagamento del fitto del locale, il quale assorbe ora una gran parte delle sue tenui entrate, o (quel che sarebbe meglio) veda modo di assegnargli un locale nei fabbricati di cui possa disporre il governo in seguito alla cessazione di alcune corporazioni religiose. Con ciò sarebbe più validamente assicurata l'esistenza di un'istituzione veramente degna di essere aiutata e promossa.

Esposizione universale di Parigi. Risultando al governo di S. M., che alcuni fra i prodotti industriali ed artistici dello stato inviati all'esposizione di Parigi giunsero colà danneggiati, si rendono di ciò avvertiti gli espositori, a cui quei prodotti appartengono, pubblicandone l'infra esteso elenco.

Occorre però notare in proposito, che i guasti e danni avvenuti si devono principalmente attribuire a che gli oggetti non furono incassati con sufficiente cura e solidità per resistere ad un lungo trasporto ed ai frequenti carichi e discarichi che nel corso di esso dovettero operarsi.

Oggetti ammessi dai comitati dei RR. stati sardi, arrivati al palazzo dell'industria ed a quello di belle arti, guasti per danni patiti nel viaggio.

Oggetti ammessi dalla R. camera di commercio di Torino.

1. Gilardi Damiano e figli, quattro vetri delle vetrine infranti, e molta carta rigata in istato inservibile.

2. Isella Giuseppe, rotte tutte le sue lastre di marmo, meno la tavola rotonda.

3. Garnier-Valletti Francesco, sconnessi e guasti i suoi cestelli di frutti artificiali.

4. Bayno Giuseppe, rotti due vetri de'suoi quadri di passamani.

5. Zora Giuseppe, rotta una gamba del suo tavolo di legno bianco.

6. Cena Giorgio, rotta e ridotta in pezzi la sua tavola *console*, alquanto guasto il suo quadro scolpito.

7. Genzana Antonio, rotto un bracciuolo del suo seggiolone ed alcuni ornati del suo quadro scolpito.

8. Gay Giuseppe, rotto un globo di cristallo del suo lampadario.

9. Gussoni Francesco, fatte in pezzi le sue tavole di marmo.

10. Pansa fratelli, sconnessi alcuni *montanti* del loro lampadario.

11. Comba Francesco, sconnesse le corna del suo *nil-gan*.

12. Biondetti Paolo, rotti tre vetri alla sua cassa di bendaggi.

13. Morelli sig. conte Carlo, alquanto sconnesse le sue macchine d'agricoltura.

Oggetti ammessi dalla camera di commercio di Genova.

14. Patris Giuseppe, rotti i vetri della sua vetrina contenente il cuscino ricamato.

15. Denegri Gio. Battista, rotto i vetri della cassettina contenente le sue sete greggie.

16. Tessada Francesco, rotti alcuni vetri de'suoi quadri contenenti lavori in ricamo.

17. Rainuzzo Gio. Battista, id. id.

18. Ferarin Luigi, guasta la custodia delle sue stecche da bigliardo.

19. Crocco fratelli, rotto un grande vetro del loro quadro contenente lavori a maglia.

20. Padre Francesco Severio, rotto il vetro del suo quadro ed alcuni guasti di poco momento alla cornice.

Oggetti ammessi dalla R. camera di commercio di Ciamberì.

21. Bonjean cav. Giuseppe, rotti i vetri della sua vetrina contenente ampolle d'ergotina.

22. Rimbond Giuseppe Maria, sconnessi i suoi fiori di legno colorito in pianta.

Il generale Alessandro Lamarmora. Alessandro Evasio Ferrero Della Marmora di cui deplorasi la recente perdita, nacque in Torino il 27 marzo 1799 dal marchese Celestino e dalla contessa Raffaela di Berzet. Entrato sottotenente nei granatieri guardie il 28 luglio 1814 fece nell'anno successivo la campagna di Francia; fu poscia promosso a luogotenente il 22 agosto 1817, a capitano il 23 febbraio 1823 ed a maggiore nello stesso reggimento il 29 dicembre 1835. Fisso nell'idea di dotare l'esercito di un'arma speciale viaggiò in Francia, in Inghilterra, nel Belgio ed in Prussia per studiare l'organamento di quelle fanterie leggiere e le ultime innovazioni nella fabbricazione dei fucili. Concepito il disegno di un corpo scelto ed inventata la carabina da armarlo, ne presentò il progetto a re Carlo Alberto; ma soltanto dopo un anno di perseveranza, superati i potenti ostacoli che si attraversavano al suo pensiero, impavido del pari contro i rifiuti e contro i dileggi, potè formare due compagnie di bersaglieri. Collocato alla lor testa il 21 giugno 1836 col grado di maggiore, e poi mantenuto col grado di tenente-colonnello (30 gennaio 1840) e di colonnello (10 aprile 1844), attese con ogni studio a perfezionare il corpo da lui creato anteriormente ai cacciatori di Vincennes di cui menano giustamente tanto vanto i nostri alleati d'oltr'alpe. E qui parci acconcio notare che i cacciatori di Vincennes sono valentissimi volteggiatori, ma non hanno la teoria in ordine aperto così perfezionata come quella dei nostri bersaglieri.

I movimenti del 1848 lo trovarono preparato. Fu egli uno dei pochi che presentissero prossima la guerra e la desiderassero; formati i primi campi di volontarii a Casale, Novi e Chivasso, e destinato ad ordinarli, persuadeva alla gioventù generosa che accorreva sotto le bandiere la necessità della disciplina e della perizia nel maneggio delle armi. L'8 aprile mentre precedeva i suoi all'attacco di Goito, e gli inanimava colla voce, una palla di moschetto tirolese entrata nella guancia destra ruppevagli la mandibola inferiore, ed usciva dal lato opposto. E mal capitato quell'ufficiale austriaco che vistolo gravemente ferito gli intimò la resa, poichè toccò sul capo un colpo della mal chiesta spada.

Entrato appena in convalescenza dalla grave ferita, riprese il comando del suo corpo, ed i lombardi che lo videro nel mantovano rendono omaggio all'attività ed alla sagacia di cui dava quotidiane prove; e così fosse stato accolto il suo consiglio dato sui primordii della campagna, di lasciar Mantova da parte, passar l'Adige ed imprendere operazioni ardite e decisive nella Venezia! Il 27 luglio 1848 fu nominato maggior generale ispettore dei bersaglieri e comandante una brigata di vanguardia. Dopo il rovescio di Custoza, mentre il grosso dell'esercito nostro era a Cremona, trovavasi a capo di poca truppa d'ordinanza, degli studenti lombardi e dei volontari modenesi, e quasi circondato dagli irrompenti nemici; seppe però con rapidi e ben concertati movimenti e voci sparse ad arte sì bene ingannare gli austriaci da eseguire ordinatamente la ritirata sopra Piacenza, dove giunta la nuova dell'armistizio di Milano, è fama spezzasse la spada.

Scelto il 15 febbraio 1849 a capo dello stato maggiore, combattè il 21 marzo sotto Mortara, assalita improvvisamente dagli austriaci. Sopraggiunta la notte e non vedendo ritornare gli aiutanti spediti a riconoscere la condizione delle cose, pensò ritirarsi entro le mura della città, ignaro fosse già occupata da un'altra colonna nemica. Accortosi del vero e volendo congiungersi co'suoi, che supponeva sempre tenessero una parte almeno della terra, tentò aprirsi la via col più animosi attraverso le file austriache: ma sopraffatto dal numero e persuaso che la città tutta era in mano dei nemici, pensò a ritirarsi. Mentre avanzavasi nella via principale vide venirsi incontro i battaglioni stranieri; ond'egli si pose tra le tavole sporgenti da due botteghe, e vide sfilarsi innanzi e quasi toccarlo le odiose schiere senza che alcun lo scorgesse, e potè, leggermente ferito in una gamba da un proietto, poscia guadagnare l'aperto e pei campi ricondursi fra i suoi della prima e della divisione di riserva, dove il duca di Savoia ed il generale Gio. Durando, che già lo piangevan perduto, lo accolsero colla massima effusione di cuore.

Nella fatal giornata di Novara, combattè valorosamente e si ritirò ultimo di tutti dal campo. Della sua condotta nella seconda campagna fu rimeritato il 13 luglio colla medaglia d'argento al valore militare.

Quando sotto il ministero Pinelli le eccessive pretese dell'Austria rendevano probabile il pronto ricominciamento delle ostilità, fu preposto il 16 giugno 1849 alla terza divisione d'esercito riunita a Novi. Il 7 settembre successivo, sciolto quel campo, fu incaricato del comando provvisorio della divisione di Genova, che poi divenne effettivo il 25 luglio 1852 col grado di luogotenente generale e d'ispettore dei bersaglieri. — Della sua attività e perspicacia militare fanno testimonianza molti suoi studi sulla difesa di Genova, alla cui necessità non pare avessero pensato i suoi predecessori, le quali doti gli valsero il gran cordone dell'ordine mauriziano che re Vittorio Emanuele II gli cinse di propria mano togliendoselo dal fianco il 17 settembre 1851; del modo con cui esercitava la sua autorità, basta accennare che ufficiali e soldati lo amavano quanto lo stimavano, e che in una città aliena dalle cortigianerie, godeva popolarità vera, e non aveva nemici in nessun partito.

Nè le virtù militari soverchiarono in lui le domestiche. Di carattere franco e leale sentiva l'amicizia con quella forza e delicatezza che è data a pochi; e facea lieta la vita alla contessa Rosa Roccatagliata vedova Rati-Opizzoni, colla quale (sciolto dai voti dell'ordine gerosolimitano che lo annoverava fra i suoi commendatori dall'8 febbraio 1845) erasi stretto in matrimonio il 1 luglio 1854. Compassionevole altrui, saputo che un italiano a lui personalmente sconosciuto ma che aveva cooperato alla difesa di Venezia trovavasi in trista condizione di fortuna, tolse lui insciente ogni ragion di disgusto. Quando infuriava la moria fu visto frequentemente visitar gli ospedali; da quanto si dice, si sta stampando il risultamento delle sue osservazioni. Tale fu Alessandro Lamarmora.

(*La Stampa*)

Arrivi. Ieri l'illustre fisico cav. Giambattista Amici era di passaggio per Torino proveniente da Firenze e diretto per Parigi.

Malattia dell'ab. Rosmini. Scrivono da Stresa, in data di ieri (12 giugno):

« Da due giorni la malattia dell'abate Rosmini peggiora: la febbre è ingagliardita. I timori e le ansietà degli amici sono cresciuti: egli solo serba la tranquillità dell'animo.

Pubblicazione. Nell'occasione che si apre il tratto di strada ferrata da Oleggio ad Arona a compimento della grande linea da Genova alla Svizzera, l'egregio Luigi Boniforti ha pubblicato un'operetta, che ci affrettiamo a raccomandare ai nostri lettori.

Essa è intitolata: *Arona e strade al Lago maggiore.* È ricca di cenni storici, topografici e statistici della città d'Arona, e contiene infine pregievoli considerazioni sopra la strada ferrata dello stato ed i varchi alpini, attraverso i quali, le nostre popolazioni comunicano colla Svizzera e la Germania.

Il volume nitidamente impresso dal sig. Favale e Compagnia, vendesi alla libreria Schiepatti al prezzo di 1 fr. 25 cent. Esso è assai utile ai visitatori delle amene sponde del Lago maggiore, che vi attingeranno importanti ragguagli.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Pubblichiamo un sunto degli ultimi rapporti giunti col corriere di ieri dal comandante in capo del corpo di spedizione dal quartier generale d

Kadikoi in data del 27, 28 e 29 maggio ultimo scorso.

Addì 26 erano giunti nel porto di Balaklava i battaglioni provvisori del 13, 14, 17 e 18 reggimento ed una compagnia d'artiglieria da piazza, ed il 28 giungevano pure lo stato maggiore della seconda divisione, la prima compagnia zappatori, oltre a 450 cavalli incettati a Costantinopoli. In tutto erano giunti a quell'epoca 12,300 uomini, 1200 cavalli e 200 carri.

Pressochè tutte queste truppe sono riunite al campo di Camara, essendo stato sciolto quello, che erasi prima provvisoriamente stabilito a Carani.

Dopo il 25 maggio le nostre truppe, le ottomane e le francesi conservavano le rispettive posizioni che occupavano in quel giorno dalle alture di Camara ove si appoggia l'estrema destra guardata dai nostri, estendendosi lungo la riva sinistra della Cernaia, il qual torrente separa ora le due armate nemiche.

Già da parecchi giorni l'amministrazione militare era in grado di bastare a sè stessa per quanto riguarda i viveri e foraggi ed aveva in porto un numero considerevole di navi da trasporto piene di derrate di varia natura.

Quanto allo stato sanitario delle truppe, dal 13 al 27 maggio erano entrati nello spedale temporaneo circa 500 malati, tra i quali la maggior parte febbricitanti od affetti da malattie locali; vi erano però alcuni casi di cholera e qualcheduno oftalmico; il numero dei morti al 27 di maggio ascendeva ad undici. Era morto di cholera il capitano sig. Tosetto.

Notizie telegrafiche del generale in capo, giunte questa mattina 13, annunziano che i casi di cholera avevano preso qualche maggior estensione, come è accaduto a tutte le truppe alleate durante i primi giorni che tennero dietro al loro sbarco.

(Gazz. Piem.)

Troviamo nell'*Indépendance Belge* una lettera del 9 giugno datata da Parigi, nella quale troviamo la seguente notizia, la cui responsabilità lascieremo al giornale suddetto:

« Una divergenza di viste erasi elevata fra il generale Pélissier e lord Raglan; ma la stessa maniera con cui fu tolta di mezzo prova quanto possa una forte volontà di stabilire l'unità d'azione, e nello stesso tempo la potenza di una sincera fraternità nelle armi. Il generale Pélissier, in conseguenza del piano che avea fatto adottare assegnò all'armata inglese le sue posizioni future, ed indicò tutte quelle che doveansi prendere. Al quartiere generale inglese vi ebbe qualche esitazione, qualche rimostranza e già poteasi credere che un difetto d'accordo non venisse a paralizzare le prime operazioni. Ma il generale francese invocò energicamente l'approvazione che i governi alleati aveano dato alle sue idee e fece capire che le manterrebbe ad ogni costo.

« Si avea creduto di poter ancora discutere, ma si comprese che non restava più che ad agire e da quel momento l'iniziativa restò a quello che infatti comanda la più numerosa della quattro armate. Quest'unità di comando, non bisogna dubitarne, sarà mantenuta da un universale consenso, giacchè i generali, una volta cominciato il movimento, riconosceranno sempre più la imperiosa necessità di non ascoltare che una sola voce sul campo di battaglia. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 11 *giugno*. La *Gazzetta di Parma* pubblica parecchi decreti.

Col primo viene ordinato che lo stato d'assedio debba cessare in ciascuna parte dei ducati co giorno 17 corrente.

Però viene ordinato che pei crimini tendenti a compromettere la sicurezza esterna ed interna dello stato, come pure pei crimini commessi contro persone non militari per fine politico, sarà proceduto dinanzi ad una commissione mista.

Con altro decreto viene prescritta la formazione della commissione mista.

Per ciascuna delle due giurisdizioni delle corti regie di Parma e di Piacenza, la commissione mista sarà composta del vice-presidente della rispettiva corte regia, presidente della sezione criminale di essa corte, dei tre consiglieri più anziani della stessa sezione, e di tre ufficiali militari da scegliersi dal dipartimento militare.

Un terzo decreto ripristina la direzione della polizia generale, a capo della quale è nominato il consigliere Giuseppe Franceschinis.

STATO ROMANO

Roma. È giunta da Roma la seguente notizia telegrafica:

« Ieri a sera (12) mentre il cardinale Antonelli usciva dal palazzo apostolico per recarsi al Vaticano, un assassino attentò alla di lui vita.

Il colpo andò fallito e l'assassino venne subito arrestato.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *giugno*.

Quantunque le perdite dell'armata francese siano state numerose, essendovi taluno che le porta ad una cifra assai più elevata di quella annunciata dai dispacci, pure la presa del *Mamelon vert* e dei ridotti della baia di Carenaggio è tal fatto il cui risultato potrà essere di un grande vantaggio nelle successive operazioni della guerra. La notizia delle nostre vittorie è confermata da tutte le corrispondenze di Vienna; ma, cosa strana, quanto più i nostri successi sono significanti, altrettanto i giornali austriaci in particolare, ed in generale i giornali tedeschi, si mostrano freddi a nostro riguardo. E non solo sono freddi, ma tradiscono una ostilità mal mascherata che colpì singolarmente il nostro ministero, talchè il sig. Walewsky che, pochi giorni sono, difendeva il gabinetto austriaco modificò sensibilmente il suo linguaggio.

In quanto alla Prussia siamo sempre alle stesse difficoltà. Mi si assicura che tutte le dimande fatte dal gabinetto inglese ed appoggiate dalla Francia sulle quistioni commerciali furono assolutamente e risolutamente rigettate. La situazione si fa sempre peggiore adunque da questo lato, e se non ottenessimo dei grandi risultati in Crimea per cui fosse giuocoforza cambiare il terreno della nostra azione, gli affari non tarderebbero ad imbrogliarsi da questo lato.

Il re di Sassonia andò da ultimo a visitare la duchessa d'Orleans ad Eisenac; essa restituì la visita a quel sovrano ed attualmente trovasi col conte di Parigi e col duca di Chartres a Dresda e si prepara a visitare il paese che si chiama la Svizzera sassone. Il gran mastro delle cerimonie fu a riceverla alla stazione della strada ferrata e la condusse ad un albergo ch'essa avea scelto. Il conte di Parigi ha fatto molto incontro e sta per recarsi a Pilnitz ove il re ha fissata la sua residenza.

Qui siamo nelle feste e stamane ho visitato il palazzo di città dove sono stati fatti tutti i preparativi per ricevere questa sera il re di Portogallo. Si dice che anche l'imperatrice avrebbe avuto desiderio di recarvisi, ma che la impedivano le regole dell'etichetta. Ieri il re di Portogallo visitò coll'imperatore il castello di Versailles ed assistette al gran giuoco delle acque. Non restarono colà che due sole ore e pare che il re di Portogallo abbia intenzione di ritornarvi da solo onde esaminare a suo miglior agio quella splendida dimora di Luigi IV.

Si parla di cambiamento nel consiglio di stato. Sino adesso l'imperatore non fece che alcune nomine di uditori di seconda classe. Ora si avrebbe l'idea di far partire per i dipartimenti tutti gli uditori più vecchi e d'introdurli nelle prefetture o nei consigli delle medesime. L'idea è assai buona giacchè questi giovani impiegati fornirebbero un buon contingente di magistrati amministrativi.

La moda come voi sapete è la regina del mondo, ma è la dispotica dominatrice di Parigi: ebbene la Compagnia comica sarda è diventata alla moda e madama Ristori desta fanatismo; fanatismo al punto che dicevasi potesse essere scritturata al teatro francese per sostenervi le parti dianzi recitate dalla Rachel. Il teatro dell'opera italiana all'incontro potrebbe correr rischio di restare muto questo inverno, perchè il governo non vuol più dare la sovvenzione necessaria per sostenerla ed il signor Ragani non si sente in lena di sacrificare delle somme enormi per divertire il pubblico.

La borsa fu cattiva quantunque vi si annunziasse la presa di Tangarog. Fece senso quel solo ferito che si ha nella spedizione del mare di Azoff e pare che non essendovi stato combattimento si poteva risparmiare anche quello. A.

INGHILTERRA

Londra, 10 *giugno*. Come è già noto dal telegrafo il dibattimento sulla guerra e pace terminò coll'accettazione unanime dell'emendamento Baring concepito dietro le intenzioni ministeriali. In questa lunga discussione non emerse nulla di nuovo e di molto interessante, dacchè i partiti non fecero che riprodurre in modo assai prolisso argomenti e deduzioni già note. Il partito conservativo e quello della pace erano rappresentati particolarmente dal sig. Walpole e dal sig. Gladstone, il che proverebbe che i peelisti si sono riconciliati coi tory, e sono rientrati nell'antico loro girone politico, staccandosi dalla coalizione formata coi whigs in causa della legislazione sui cereali e sul libero scambio. Lord Palmerston terminò la discussione con un forte appello alla camera per l'unione in una questione sì importante di politica estera, e certamente il suo discorso fu causa non minima che tutti gli emendamenti furono ritirati, e che quello del sig. Baring fu adottato senza votazione. Questo risultato fu accolto dalla camera con molta ilarità, dacchè v'hanno pochi esempi che il ministero sia stato assalito con tanta veemenza nella discussione e riportasse poi in fine un sì completo trionfo.

Il *Morning Post* fa le seguenti osservazioni in proposito:

« Dopo che ultimamente la maggioranza dimostrò in modo così trionfante nella camera dei comuni la sua fiducia nel ministero, non era d'uopo che la decisione unanime della scorsa sera per porre il suggello finale alla politica della continuazione della guerra. Per la prima volta dopo il principio della questione d'Oriente le negoziazioni sono effettivamente cessate, e la risoluzione delle parti belligeranti di stare a vedere dietro il risultato solo delle armi è divenuta pienamente manifesta.

« La luce illusoria della conferenza di Vienna, che mandava ancora qualche scintilla, sebbene fosse svanita ogni seria speranza di pace, è ora affatto estinta e i popoli di Francia e d'Inghilterra non avendo più a temere i rapporti diplomatici, possono volgere tutta la loro energia alla continuazione dell'immensa lotta che loro sta dinnanzi. »

— A Balaklava è morto di cholera il contr'ammiraglio Boxer. Miss Nightingale, che dirige l'assistenza degli ammalati negli ospedali inglesi di Balaklava e Costantinopoli è stata gravemente ammalata di febbre, ma ora è in convalescenza e ricoverata in una baracca di legno, costrutta sopra un'altura di Balaklava detta di Genova, 800 piedi al disopra del mare in una magnifica posizione e in aria eccellente.

AUSTRIA

Si scrive all'*Indépendance Belge* da Vienna il 17 giugno:

« La nuova fase nella quale entrò la quistione orientale in forza della rottura delle trattative di pace e della energica ripresa delle ostilità che ne è nello stesso tempo la causa e l'effetto, questa fase novella sembra aver modificato se non la politica, almeno la posizione dell'Austria. Si dimanda infatti perchè essa andrebbe a far causa comune colle potenze occidentali nell'interesse del terzo punto di garanzia ch'essa interpreta in un modo meno ostile, sebbene forse più efficace ed in ogni caso più logico che le potenze occidentali nol facciano.

« Egli è perciò che la possibilità di una prossima induzione nella cifra delle nostre truppe guadagna sempre maggior credito. Tratterebbesi, per quanto dicesi, di ridurre preliminarmente l'armata di 100\|m. uomini; e questo progetto dovuto specialmente all'attiva intervenzione del signor de Bruck sarebbe già sul tavolo dell'imperatore. Questa riduzione sarebbe in seguito operata su di una grande scala.

« Da un altro lato però si assicura che per ora non trattasi che d'una semplice traslocazione di truppe, misura che sarebbe dettata da motivi igienici piuttosto che strategici o politici. Per me senza rendermi garante più dell'una che dell'altra versione, credo che non si escludano a vicenda e ch'egli è possibilissimo che si riduca l'armata d'una cifra qualunque mentre che le truppe rimaste sotto le armi ricevano ordine di recarsi a nuovi accantonamenti.

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 11 *giugno*. Il cholera continua pur troppo a mietere vittime.

Il 9 si ebbero 35 casi e 25 morti.

Il 10 casi 40 e 15 decessi.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 10 *giugno*.

La partenza del barone Hess per la Gallizia è stata preceduta l'altro ieri da quella del generale Koellerstein, aiutante dell'imperatore, e di uno stato maggiore assai numeroso. Anche il bano Jellacich che qui si trovava alcuni giorni sono, è partito per Cracovia sotto il pretesto di assistere alla distribuzione delle bandiere del suo reggimento aquartierato in quei dintorni, in realtà però per prendere parte alle segrete intelligenze diplomatiche che si stanno preparando, nelle quali il bano, essendo fra le persone più rilevanti del partito slavo, sembra destinato a prendere una parte molto importante.

L'imperatore, dicesi, partirà anch'esso fra alcuni giorni onde ispezionare l'esercito, sulla di cui situazione sanitaria ed amministrativa corrono voci poco soddisfacenti. È forse un'esagerazione, ma si assicura che la forza numerica delle truppe stazionate in Gallizia non è la metà dello stato normale, quale risulta sulla carta. Non si crede che l'imperatore sia in grado di porre un rimedio a questo stato di cose, ma ove il suo viaggio si effettui, esso avrà ben altre mire che quella di fare una semplice ispezione alle truppe.

Intorno alla possibilità di un'alleanza nordica da opporsi a quella delle potenze occidentali, di cui vi ho scritto ieri, trovo nel *Wanderer* di questa mattina quanto segue:

« Le conferenze di Vienna hanno messo in chiaro « l'impossibilità di terminare la questione orientale « con formole e clausole diplomatiche, cogli equi« voci dell'antica diplomazia tradizionale. È mani« festamente impossibile di ristabilire lo *status* « *quo ante* sotto un'altra forma. Si presenta la « grande questione territoriale in Oriente con tutto « il suo peso materiale e vuole essere sciolto. »

« Che un'alleanza delle potenze occidentali, a« venti in vista come ultimo scopo risultamenti « positivi, ed unicamente vantaggiosi alla propria « politica, debba chiamare in vita contro-alleanze, « è cosa fuori di ogni dubbio. Non è improbabile « che il sorgere delle medesime sia desiderato « dalle stesse potenze marittime. Così si trovereb« bero sciolte dalla necessità di avere mille ri« guardi, sarebbero in grado di fare delle pro« messe e di mantenerle, tali quali sino ad ora « non potevano nè volevano contemplare fra le « cose possibili dell'avvenire. La carta dell'Europa « e quella dell'Oriente è vasta e grande, e una « volta che fosse segnata come *preziosa materia*, « anche soltanto sopra alcuni punti, potrebbe darsi « che i due campi del continente, gli uni che do« mandono, gli altri che difendono, abbiano ad « essere ad un dipresso della stessa forza. »

Queste parole abbisognano di essere completate, e non è difficile il farlo. Il *Wanderer* a fronte dei legami che vincolano qui il giornalismo, deve esprimersi in modo cauto e misterioso. Gli uni che domandano, cioè che trovano necessario per il futuro assesto politico dell'Europa la revisione della carta geografica, sono l'Inghilterra e la Francia, cui si è aggiunto anche il Piemonte; gli altri che difendono, cioè che vogliono mantenere a qualunque costo lo *status quo* territoriale dei trattati di Vienna, sono la Russia, l'Austria, la Prussia, i governi della confederazione germanica.

Formandosi in questo modo le alleanze europee, le potenze occidentali potrebbero più liberamente e con maggior vantaggio e sicurezza fare appello alla nazionalità e trovare nel movimento delle medesime un potente appoggio. Il *Wanderer* pone che allora le forze sarebbero uguali da una parte e dall'altra; ma vi aggiunge saggiamente *ad un dipresso*.

La *Gazzetta di Vienna* d'oggi pubblica il bilancio finanziario dell'Austria per l'anno amministrativo del 1854. Come era da prevedersi, i risultati sono assai tristi, non ostante tutta l'arte impiegata per far crescere oltre il vero gli introiti e tenere indietro le cifre delle spese. Gli introiti ordinarii sono esposti in 245 1\|2 milioni di fiorini; le spese ordinarie in 294 1\|3 milioni di fiorini, onde solo nell'ordinaria gestione vi sarebbe secondo le stesse cifre ufficiali la deficenza di 49 1\|5 milioni, ad un dipresso quella degli anni antecedenti. L'amministrazione ordinaria non ha avuto quindi alcun miglioramento. Le spese straordinarie sono esposte in 91 1\|2 milioni, ma è assai probabile che oltrepassino questa cifra e che alcune somme siano tacitate, nella speranza di riportarle con minore svantaggio di esposizione nel bilancio dell'anno successivo. In ogni modo la cifra ufficiale delle spese straordinarie fa salire la deficenza totale a quasi 141 milioni per l'anno 1854.

Dietro tali risultati i commenti sono inutili, nè giova entrare nei singoli particolari del rendiconto. Si nota che il rendiconto stesso fu pubblicato in domenica, giorno in cui è chiusa la borsa, e ciò per evitare l'immediata sinistra impressione del medesimo sul corso dei fondi. Intanto i giornali hanno tempo di pubblicare per il lunedì gli articoli già preparati onde mitigare gli effetti di quelle cifre.

Dispacci elettrici

Parigi, 14 *giugno*.

Il *Moniteur* contiene la nomina di vari contrammiragli a diverse funzioni, ed un rapporto molto dettagliato dell'ammiraglio Bruat nelle operazioni di Cherci, Jenikalé, e all'ingresso del mare d'Azoff.

Madrid, 13. Il ministro delle finanze dichiara che non farebbe alcun imprestito forzato salvo che si trovasse ridotto agli estremi.

I pagamenti del mese di maggio incomincieranno col giorno 15.

I faziosi della Navarra furono internati in Francia dopo la disfatta della piccola insurrezione.

Borsa di Parigi 13 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 85 69 60
4 1|2 p. 0|0 .	94 50	94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		92 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 14 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0\|0 1 marzo — Contr. della m. in c. 86 50

1849 » 1 genn. — Contr. matt. in c. 88 10

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 544 543 544 543 544 545 p. 30 giugno

Contr. della m. in liq. 543 p. 30 giugno

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 252 50

Id. in liq. 252 50 p. 30 giugno

Contr. della matt. in liq. 255 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 1/3
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 90
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 13
— di Savoia . .	28 78	28 83
— di Genova . .	79 50	79 62
Sovrana nuova . . .	35 17	35 25
— vecchia . . .	35 02	35 11
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

La nostra sollecitudine per le scienze e pei malati ci suggerisce di pubblicare la lettera seguente che fa fede della superiorità della cura mediante la chimica, nella guarigione delle malattie croniche, gastriti, ecc.:

« Sig. Gerente,

« La mia coscienza m'impone il dovere di pubblicare, nell'intesesse dell'umanità sofferente, la mia guarigione radicale da una gastrite cronica, incominciata 20 anni addietro, accompagnata da ben dieci vomiti neri per giorno. Otto celebri medici non avendo potuto darmi sollievo col trattamento loro, nè essendo riusciti ad altro che ad esaurire le mie forze e le mie facoltà, la cura per corrispondenza, mediante la chimica, del dottore De Jougla, via Lafitte, 37, a Parigi, combattè i miei vomiti in 48 ore; la mia guarigione è stata compiuta in 45 giorni; nessuna recidiva dopo 12 anni. »

F. Loutre
direttori dei battelli a vapore a Montereau (Francia).

Presso la Libreria VED. REVIGLIO e FIGLIO, in Doragrossa, N° 15,

Il nuovo *VADE MECUM* dei Giudici, Segretari, ecc. riveduto dall'autore e messo in relazione colla tariffa giudiziaria e col regolamento 24 dicembre 1854 del causidico Paolo Isnardi. — Parte 1.a — Prezzo di tutta l'opera L. 7. — Mediante vaglia postale di lire sette l'opera sarà spedita in provincia.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregievoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, N° 19.

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

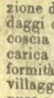
Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.



BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori azionisti della Banca generale Svizzera, i quali non hanno ancora effettuato il versamento di 150 fr. per azione richiesto pel 15 aprile scorso, sono invitati ad adempiere al loro impegno nel più breve termine presso il signor Carlo De Fernex, banchiere in Torino.

In esecuzione, poi, all'articolo 26 degli Statuti, essi saranno in obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 °/₀ all'anno, sui giorni di ritardo, a datare dall'anzidetta epoca 15 aprile.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
versione di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:
Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard* e di paglia di palma; il tutto a discretissimo prezzo.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849, L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati ne. testo, Torino 1842 L. 10-
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÈ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE